

§ X. I CHIMARIOTI SI FANNO SEMPRE MEGLIO CONOSCERE.

Nel frattempo però nuovi dolorosi incidenti accadevano nella Chimara. Per motivi, non ben precisati dai nostri Missionari, anzi dal DE CAMILLIS riconosciuti come « legiere cose », si ebbe un omicidio, « e perchè « — proseguè egli — come ho detto di sopra, l'omicidio « in quelle parti è la rovina non di una casa, ma di molte intiere famiglie, cominciò ad ingrossarsi il male in « maniera che quasi tutta la città divisa in varie fattioni « si pose in armi e cominciò fra loro una guerra arrabiata, la quale durante assai tempo pose sottosopra « la città.

« A questa si aggiunsero di fuori altre guerre; perchè vedendo le terre circonvicine che li Cimariotti stavano fra loro in discordia, stimando opportuno quel tempo per sodisfare alle private inimicizie che con quelli havevano, cominciarono a muovere guerra contro di essi.

E « per verità era cosa degna di compiangersi — aggiunge lo STANILA — il non vedere altro, tutto il giorno, dentro e fuori della città che zuffe; il non sentire altro che ammazzamenti; lo non aspettare altro che battaglie; il non fissare gli occhi in altro che in morti, in feriti, in mal tratti dal ferro nemico, tutti scorrendo sossopra con continui e ben frequenti assalti del nemico: non in città, non nelle piazze, non in casa v'era sicurtà alcuna della vita, anzi molti per sfuggire la colpa dell'homicidio, ammazzavano i loro parenti per addosarli alla parte nemica. Et per siffatte turbolenze li Cimarriotti non ardirono di cimen-